



Il progetto nell'Unione Terra di Mezzo

“Una famiglia per una famiglia” è un progetto ideato e sviluppato dalla Fondazione Paideia a partire dal 2003 nella città di Torino, poi promosso in altre città e province italiane.

L'Area sociale dell'Unione Terra di Mezzo, costituita dai Comuni di Castelnovo di Sotto, Cadelbosco Sopra e Bagnolo in Piano, insieme alla Coop. Soc. “Madre Teresa” e a “L'Arcobaleno Servizi” della Coop. Soc. “Progetto Crescere” danno il via alla sperimentazione di questa nuova forma di sostegno familiare, grazie al supporto metodologico della Fondazione Paideia e all'impegno di tanti operatori e famiglie del territorio.

“Una famiglia per una famiglia” prevede il coinvolgimento di un'ampia e articolata rete di realtà locali, attraverso un lavoro integrato tra servizi sociali, associazioni, famiglie e gruppi informali. Tutti i partner vengono coinvolti in modo partecipativo nella definizione delle linee operative e degli affiancamenti da avviare, con l'obiettivo di consolidare una sempre più efficace collaborazione tra servizi pubblici e privato sociale.



Area Sociale “Unione Terra di Mezzo”
Piazza Libertà 1, 42023 Cadelbosco Sopra
Segreteria Matteo Casali, tel. 0522 485742



Coop. Soc. “Madre Teresa”
V. Veneri 94, 42124 Reggio Emilia
tel. 0522 272108, Lisa Vezzani, Valeria Alessandrini
www.coopmadreteresa.it



“L'Arcobaleno Servizi” di Progetto Crescere
V. Kennedy 17, 42124 Reggio Emilia
tel. 0522 934524, Maria Teresa Faccin
www.progettocrescere.re.it

Contattateci per avere maggiori informazioni:

unafamigliaperunafamiglia@gmail.com
cell. 334 3941888
tutte le mattine fino alle 13
martedì e giovedì orario continuato 9-18



PAIDEIA
FONDAZIONE
www.fondazionepaideia.it



Una famiglia per una famiglia

UN PROGETTO DI SOSTEGNO TRA FAMIGLIE



Con il contributo di

PIETRO MANODORI

Una famiglia per una famiglia

Di cosa si tratta?

“Una famiglia per una famiglia” è una forma di prossimità familiare pensata per rafforzare competenze e relazioni tra famiglie, e per sostenere famiglie che vivono un periodo di difficoltà nella gestione della propria vita quotidiana e nelle relazioni educative con i figli.

L'idea alla base è molto semplice e valorizza le esperienze di sostegno e aiuto informale che, storicamente, sono sempre esistite: una famiglia che vive un periodo critico è affiancata da un'altra ed entrambe si impegnano reciprocamente con la definizione di un patto di solidarietà, per un periodo di tempo definito.

Si tratta di una forma di prossimità basata sullo scambio, la relazione e la reciprocità tra famiglie. Tutti i componenti si relazionano tra loro apportando un contributo diverso al progetto, a seconda del ruolo ricoperto in famiglia, al genere e all'età.

Per facilitare la relazione tra le famiglie ogni progetto è seguito da un tutor disponibile al confronto per tutta la durata del progetto.

Sostenere senza dividere

Le famiglie affiancate

L'affiancamento non riguarda solo il bambino, ma tutta la sua famiglia. L'affiancamento familiare può essere attivato per rispondere a uno o più dei seguenti aspetti:

- Fatiche educative e difficoltà dei genitori a prendersi cura dei figli
- Isolamento familiare dovuto a scarsi legami parentali o amicali
- Neo-mamme che vivono una situazione di solitudine
- Difficoltà nell'orientarsi e utilizzare i servizi territoriali (ambulatori, consultori, ecc.)
- Difficoltà a conciliare tempi per la famiglia e per il lavoro in situazioni particolari (malattia, ricovero ospedaliero, ecc.)
- Necessità di sostegno e supporto per affrontare la disabilità di un figlio.

Tutte le famiglie hanno al loro interno le risorse per potercela fare, a volte hanno solo bisogno di un aiuto per attivarle.



Perché chiedere un affiancamento familiare?

- Per avere un sostegno temporaneo in base alle necessità.
- Per avere occasioni di confronto e di scambio tra famiglie.
- Per costruire nuove amicizie e relazioni significative per tutta la famiglia.
- Per crescere come famiglia e come genitori.

Le famiglie affiancanti

Per proporsi come famiglia “affiancante” non occorre essere eroi o sentirsi perfetti. È importante avere il desiderio di confrontarsi con altre realtà familiari e altre culture, mantenere un atteggiamento di ascolto non giudicante, voler dedicare un po' di tempo per costruire un legame con l'altra famiglia.

L'impegno settimanale richiesto varia in base agli obiettivi di ciascun progetto e alle disponibilità della famiglia affiancante. La durata è in genere di 12 mesi, durante i quali si creano le basi per una maggiore autonomia e stabilità della famiglia bisognosa di aiuto.

Le famiglie che desiderano avvicinarsi a questa esperienza hanno l'opportunità di partecipare ad un percorso formativo. Ogni affiancamento viene poi sostenuto per tutta la sua durata attraverso momenti di confronto individuale con gli operatori e con le altre famiglie affiancanti.



Perché diventare famiglia affiancante?

- Per imparare la condivisione e insegnarla concretamente ai figli.
- Perché si può aiutare qualcuno ed essere aiutati nella reciprocità tra famiglie.
- Perché basta poco per essere d'aiuto a una famiglia in difficoltà.
- Perché la solidarietà migliora e arricchisce la comunità in cui si vive.